

ENGIM, con il patrocinio dell'assessorato Politiche Educative, scolastiche e per la Famiglia del Municipio II, di I.A.I., ASVIS e Fondazione Economica Tor Vergata, ha organizzato nella sede di San Lorenzo due giornate formative per docenti, formatori ed animatori nell'ambito dello Sviluppo Sostenibile. Nelle giornate del 21 e 23 ottobre l'intento è stato quello di consegnare ai destinatari le conoscenze teoriche e pratiche sugli obiettivi dell'Agenda 2030, offrendo loro la possibilità di replicare, nelle rispettive classi o sedi di appartenenza, i kit didattici e le nozioni apprese. Offrire la possibilità di sperimentarsi concretamente in un percorso di progettazione condivisa.

Sono stati molti i momenti utili per riflettere e trovare metodologie valide per la comunicazione e sulla tematica sviluppata, mutuabile verso i propri fruitori ultimi: i giovani. Federico Niglia (I.A.I) ha introdotto un concetto base della giornata di formazione: *comprendere il cambiamento del vocabolario delle relazioni internazionali*. Ciò che risulta da una sua analisi sulla platea di studenti che seguono le sue lezioni, gli stessi usciti – forse – dagli istituti scolastici degli insegnanti presenti in sala, è che i ragazzi non sanno leggere la complessità, per esempio, delle posizioni dei Paesi nelle decisioni diplomatiche internazionali. C'è retorica senza critica tra le giovani menti, abituate ad una formazione frontale che restituisce pochi stimoli.

Imparare a leggere tra le righe, acquisire la capacità di capire quanto pesano le parole scritte in un testo, che non sia necessariamente di affari internazionali, ma anche documenti della vita quotidiana, contratti e così via è fondamentale per porre le basi al progresso. Il prof. Niglia propone il metodo delle simulazioni: personificare uno Stato, un'istituzione, sentire il peso della responsabilità (anche se fittizia) delle decisioni. Il fine è quello di capire quanto ogni scelta sia interconnessa con la situazione socio-politica di un determinato Paese, legata e che influenzi le decisioni degli altri Stati; capire le strategie di comunicazione (le relazioni internazionali – rimanendo in tema – non esistono solo durante le guerre, ma usano armi diplomatiche, sempre: chi si oppone, in che modo?).

Tale ragionamento si può trasporre sulle tematiche dello Sviluppo Sostenibile. Tema di considerata ampiezza che necessita di una lettura critica della società passata, ma soprattutto presente. Tema che necessita di una comprensione olistica della sua complessità e dei suoi goal specifici.

L'unico intervento dalla platea sottolinea la validità della comunicazione e della formazione, ma soprattutto di una forma mentis che parta dal basso e prosegua poi a scuola con l'educazione civica. Comprendere come ogni passo di ogni essere umano debba essere leggero. Sostenibile dalla Terra.

Massimo Pierini nell'introdurre le attività pratiche sul tema dello Sviluppo Sostenibile, ha affermato che prendendo spunto dalla platea è nata una definizione precisa: sviluppo dà l'idea di crescita, sostenibile sicuramente comprende condivisione, che riformi il concetto di sviluppo stesso. *Come si cambia l'impatto ecologico?* C'è volontà di capire cos'è lo sviluppo sostenibile, di approfondirlo e farlo capire, ma essendo un argomento così ampio è difficile focalizzare l'informazione e trarre le giuste conclusioni.

Si propone l'attività del "gioco dei biscotti". È una metodologia non formale tramite la quale si può spiegare non solo la distribuzione di cibo nel mondo, per cui questa attività è stata creata, ma anche altre tematiche come i flussi migratori (come fatto notare da un insegnante nella platea). In pratica: di un gruppo di 20 persone, ognuno rappresenta 350 mila abitanti della Terra. Si chiede alla platea (non solo al gruppo) di suddividere le persone

scelte in base alla popolazione di ogni continente. Allo stesso modo si procede alla distribuzione dei biscotti, che rappresentano le risorse alimentari a disposizione per gli abitanti di ogni Paese. Si commenta la suddivisione e si propone ad ogni gruppetto di mangiare in base alla reale distribuzione del cibo. Prima di mangiare i biscotti si fa notare come per 30 biscotti distribuiti non tutte le 20 persone mangiano la stessa quantità. L'obiettivo è quello di rendere nota l'iniqua distribuzione di cibo nel mondo nonostante le risorse siano sufficienti per tutti.

La chiave è *rendere semplici i concetti difficili*, tramite la personificazione come già sopra specificato, renderli visibili, palpabili con oggetti semplici, come i biscotti. Attività simile già sperimentata da un'insegnante di una scuola primaria che ha specificato come la strategia comunicativa scelta renda di facile comprensione la tematica scelta anche in contesti multietnici, dove la lingua può diventare una barriera. Come spiega la docente nelle classi, anche quelle avanzate (quinta elementare) vengono inseriti ragazzi appena arrivati in Italia, che non hanno una preparazione e conoscenza tale della lingua da comprendere effettivamente le lezioni. Metodologie come questa, pratiche, che sfruttano un linguaggio non verbale, dei media comprensibili oltre la lingua, visibili, risolvono il gap comunicativo che si crea nelle lezioni frontali.

Le suggestioni conclusive della platea hanno tirato fuori degli aggettivi stimolanti: realizzAZIONE, immediatezza, divertente, distribuzione, ingiustizia, iniquità, cittadini, rabbia, impatto, curiosità, condivisione, problematicità, popolazione, operatività, facile lettura, migrazione relativa allo squilibrio delle risorse, tangibile, nuova evoluzione sociale, riflessione.